



L'euro si stabilizza a 1,02 dollari, sale lo yen

MARCO TEDESCHI

L'euro tiene quota 1,02 al termine di una seduta volatile che lo ha visto protagonista di performance alterne. In chiusura dei mercati valutari del vecchio continente, la moneta unica si è attestata a 1,0223 dollari (1,0239 rilevazione Bce) e a 104,81 yen (105,11 alla vigilia). «Il re è nudo», ha commentato il ministro del Tesoro Giuliano Amato, a proposito della caduta della moneta unica europea. La moneta unica, ha detto, «è una specie di scivolo in cui o si va su o si va giù». «Se infatti prima si nascondevano meglio certe rigidità dietro alla pluralità di divise ora invece - ha spiegato - l'andamento dell'Euro è più nitido, anche in rapporto al dollaro».

€ con o m i a R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.096+0,827
MIBTEL	25.996+0,810
MIB30	37.867+1,348

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,023
LIRA STERLINA	0,630
FRANCO SVIZZERO	1,599
YEN GIAPPONESE	105,050
CORONA DANESE	7,438
CORONA SVEDESE	8,617
DRACMA GRECA	328,450
CORONA NORVEGHESE	8,113
CORONA CECA	36,170
TALLERO SLOVENO	197,527
FORINO UNGHERESE	254,900
SZLOTY POLACCO	4,286
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577
DOLLARO CANADESE	1,508
DOLL. NEOZELANDESE	2,015
DOLLARO AUSTRALIANO	1,607
RAND SUDAFRicano	6,299

Ue: solo un anno ancora per la super
L'Italia entro il 1° gennaio 2001 dovrà rottamare 5 milioni e mezzo di auto

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Solo un anno. La Commissione europea è disposta a concedere soltanto dodici mesi di proroga all'Italia per il mantenimento sul mercato della benzina super ad alto tasso di piombo. Il braccio di ferro tra il governo e l'esecutivo comunitario si risolverà probabilmente nei prossimi giorni con una soluzione di compromesso tra la richiesta di Roma tesa ad ottenere tre anni di proroga sull'applicazione della direttiva Ue e le resistenze della commissaria svedese all'Ambiente, Margot Wallström, molto determinata a non deflettere. La via d'uscita è maturata nelle ultime ore dopo una serie di scambi di informazione e di analisi tra Roma e Bruxelles. L'obbligo imposto dalla direttiva "Auto-Oil", un insieme di norme europee per limitare le emissioni nocive nell'atmosfera, imporrebbe la chiusura dei distributori di «super» a partire dal 1 gennaio del 2000, così come deciso da tutte le istituzioni europee, dalla Commissione sino al parlamento di Strasburgo. Le deroghe sono possibili soltanto per «gravi ragioni socio-economiche o ambientali» e per un massimo di cinque anni. È a questo comma della «legge europea» che si è appellata l'Italia insieme alla Spagna, alla Grecia e alla Francia per i Territori d'Oltremare.

settimana prossima, il martedì pomeriggio a Strasburgo. La proroga sposterrebbe soltanto di un anno il problema, troppo poco per l'Italia che ha un parco macchine che va a benzina super di cinque milioni e mezzo. È vero che una buona parte potrebbe continuare a marciare con benzina verde in seguito ad alcune modifiche al motore ma rimarrebbe sempre il problema di un milione e 700 mila vetture non catalizzate, quelle fabbricate prima del 1988, impossibilitate a circolare.

Il ministro per le Politiche comunitarie, Enrico Letta, presente ieri a Bruxelles per una riunione del Consiglio Mercato Interno, ha polemizzato con la carità pelosa che la Commissione Prodi manifesterebbe nei riguardi dell'Italia. «È un atteggiamento - ha detto - un poco punitivo e anche persecutorio ma ne prendiamo atto. Se davvero ci daranno soltanto un anno di proroga sarebbe troppo poco ed errato. Noi avevamo fatto una richiesta intermedia. Per l'Italia ora è un passaggio difficile essendo un paese con 55 milioni di abitanti». Va ricordato che il presidente Prodi, nelle scorse settimane, assicurò che la Commissione dopo aver esaminato il problema avrebbe assunto una «posizione equilibrata». Un anno di deroga, sui cinque ammessi dalla direttiva, è una decisione meno equilibrata di quanto possa sembrare. Il governo italiano, tramite il ministero per l'Ambiente, aveva chiesto tre anni di tempo sia per ragioni socio-economiche sia per motivi ambientali. A Bruxelles era stato fatto presente che l'impatto della direttiva sull'Italia sarebbe equivalente a 131 mila miliardi di lire, quanto necessario per rinnovare un parco macchine di cinque milioni e mezzo immatricolate ormai più di dodici anni fa. Inoltre, i tecnici del ministero avevano marcato l'accento sul fatto che l'aggiunta di additivi alla benzina verde per le vetture non catalizzate avrebbe comportato un aggravio dei problemi d'inquinamento, per il benzene.

IN PRIMO PIANO

E per i Fondi strutturali l'accordo slitta al 2000



Ciro Fusco/Ansa

Continuano i rincari della benzina
Il pieno costa 2.500 lire più di un mese fa

Nuovo aumento dei prezzi dei carburanti. L'Agip e l'Ip, le due compagnie petrolifere del gruppo Eni che da sole coprono oltre il 40% del mercato della distribuzione italiana, hanno infatti annunciato da oggi un rincaro del prezzo del gasolio di 5 lire al litro. Nei distributori delle due aziende petrolifere il prezzo di vendita consigliato del carburante passerà così a 1.620 lire al litro. Caropetrol e Superdollar hanno innescato una corsa che sembra senza fine, per i prezzi dei carburanti in Italia. Super, verde e gasolio viaggiano ormai, da giorni, a livelli record segnando di ora in ora nuovi guadagni. Con un impatto non da poco sulle tasche degli automobilisti: per ogni litro di super sono necessarie oggi 50 lire in più rispetto ad un mese fa mentre in un anno il carburante ha preso ben 260 lire. Chi ha deciso di fare il ponte dell'Immacolata e viaggia sulle strade italiane in questi giorni si trova così a pagare, rispetto ad un mese fa, un conto più salato di circa 2.500 lire per un pieno di carburante, mentre rispetto all'anno scorso la maggior spesa ammonta a circa 3 mila lire. E per il prossimo futuro la situazione non sembra migliorare. Il prezzo continua infatti a mantenersi intorno ai 25-26 dollari al barile (+8% nell'ultimo mese).

ROMA Sono finite in fumo le speranze dell'Italia di ottenere entro la fine dell'anno il nulla osta di Bruxelles sulla ripartizione territoriale dei finanziamenti Ue per le aree industriali, rurali e in degrado urbano del Nord e del Centro Italia dal 2000 al 2006. Tutto da rifare o quasi. Almeno, così sembra dalle parole della portavoce del commissario europeo per la politica regionale, Michel Barnier.

«Non ci sarà entro la fine dell'anno l'approvazione da parte della Commissione europea della carta territoriale dei finanziamenti previsti per l'Italia dai fondi strutturali per l'obiettivo 2», ha dichiarato. È vero che si tratta «solo» di circa 5.000 miliardi di lire di fondi Ue per i prossimi 7 anni - poco meno del 10% della torta italiana dei fondi europei - cui vanno però aggiunti i fondi di cofinanziamento nazionale. «Bruxelles attende comunque entro la fine dell'anno una nuova proposta delle autorità italiane che tenga conto dei criteri fissati dall'Ue», ossia l'obbligo di presentare progetti che comprendano almeno il 50% della popolazione ammissibile ai contributi. I criteri da rispettare nella futura proposta italiana sono stati al centro di un incontro, nei giorni scorsi a Bruxelles, tra una delegazione di tecnici italiani e i funzionari europei responsabili per l'applicazione dell'obiettivo 2. In ritardo sui tempi sono anche Francia, Lussemburgo, Svezia ed Austria. Il commissario europeo Barnier, nel partecipare il 25 novembre a Bruxelles alla conferenza Stato-Regioni, aveva ricordato che «l'importante era chiudere al più presto i negoziati con tutti i paesi, per non ritardare l'intero processo di programmazione».

Barnier comunque ha già avuto modo di sottolineare che il lavoro fatto dall'Italia per determinare la ripartizione territoriale dell'obiettivo 2 non andrà perso se quei progetti saranno recuperati per i finanziamenti previsti dall'obiettivo 3, che lotta contro la disoccupazione di lunga durata e il reinserimento professionale. O utilizzati nell'ambito dell'iniziativa Urban per le città europee in difficoltà. Tutto è invece già in regola per i fondi destinati alle regioni in ritardo economico del Mezzogiorno: ossia la più grossa fetta dei 60.000 miliardi di lire di finanziamenti strutturali per l'Italia nel periodo 2000-2006.

Già. Perché l'Italia riceverà 55.000 miliardi di lire nel periodo 2000-2006: una fetta considerevole dei Fondi Strutturali assegnati dal Fondo sociale europeo. Ieri a Roma si negoziava appunto una prima trancia di 15.000 miliardi per le regioni del centro-nord. La quota totale destinata al nostro Paese, che rappresentava il 14,3% del complesso dei finanziamenti nel periodo '94-'99, è ora salita al 15,5% dei Fondi Strutturali messi a disposizione dall'Ue. L'aumento porta l'Italia al secondo posto per finanziamenti dopo la Spagna nella graduatoria del 15 membri dell'Ue. Il negoziato aperto ieri riguarda però l'obiettivo 3, che comprende le tre regioni del centro-nord; gli stanziamenti devono essere utilizzati per la formazione e quindi per la lotta alla disoccupazione. E ieri la Commissione europea non ha lasciato cadere l'occasione per bacchettare le autorità italiane per il Mezzogiorno: le risorse del fondo sociale precipitate per disoccupato al Centro Nord ammontano a circa 12 milioni di lire, mentre il disoccupato del Mezzogiorno la cifra si riduce a circa 6 milioni di lire.

Finisce il monopolio Telecom per le urbane
A luglio al via la concorrenza piena, il canone non sarà più obbligatorio

Agitazioni contro il piano di Colaninno

Dodici ore di sciopero e una manifestazione nazionale entro il mese di gennaio: le organizzazioni sindacali di categoria hanno deciso di rispondere così al piano industriale di Telecom, sul quale ribadiscono un «giudizio negativo». Il coordinamento nazionale unitario dei sindacati ha deciso di aprire un confronto «che parta dal principio della negoziabilità del piano»; secondo le organizzazioni è necessario un protocollo di relazioni sindacali «che definisca temi, modalità e sedi del confronto sulla riorganizzazione aziendale».

ROMA. Addio canone Telecom: dal primo luglio 2000, chi lo vorrà potrà chiudere il contratto con l'ex monopolista pubblico ed abbonarsi ad uno dei nuovi gestori. L'importante decisione, che porta a termine buona parte della liberalizzazione del mercato telefonico, è stata annunciata ieri dall'Authority per le telecomunicazioni che ha definito il pacchetto di misure tecniche che consentiranno la liberalizzazione del mercato delle telefonate urbane. Le misure comprendono la «carrier preselection» (preselezione del gestore telefonico) e la «portabilità» del numero per i telefoni fissi che saranno possibili da gennaio, nonché l'«unbundling» (lo spaccettamento della rete), che però richiede tempi più lunghi (non prima di giugno probabilmente) per la realizzazione tecnica. Proprio per effetto dell'unbundling non sarà più necessario sottoscrivere

l'abbonamento a Telecom Italia per effettuare le urbane. «Da luglio anche se con gradualità - ha spiegato il commissario dell'Authority Vincenzo Monaci - sarà possibile rivolgersi ad uno qualunque dei gestori di telefonia fissa che decideranno di offrire anche il servizio per le urbane».

Soddisfatti i commenti dei gestori che si preparano a lanciare la concorrenza a Telecom anche sulle urbane: «salutiamo positivamente i provvedimenti dell'authority, che abbiamo lungamente atteso», commenta Tommaso Pompei, amministratore delegato di Wind. Alcatel chiede tempi brevi: «È indispensabile accelerare l'unbundling del local loop in tempi brevi quale presupposto di una vera e reale liberalizzazione in ambito locale. Inoltre, per la carrier preselection e per la number portability, è indispensabile la rapida determinazione dei costi».

«Attendiamo di conoscere i dettagli dei provvedimenti, fondamentali per completare il processo di liberalizzazione - dice l'amministratore delegato di Infostada Riccardo Ruggiero - Sarò ancor più fondamentale conoscere le modalità tecnico operative, le condizioni economiche ed i tempi per effettivamente accedere alla rete locale di Telecom Italia».

Number portability. Si tratta della possibilità per l'utente di cambiare gestore telefonico senza dover cambiare numero di telefono. Con il provvedimento approvato dall'Authority Tlc diventerà possibile nell'ambito dell'area geografica di residenza, coperta dallo stesso prefisso.

Carrier preselection. La preselezione del gestore consente di scegliere un gestore diverso da Telecom senza dover digitare un codice numerico. Con il provvedimento varato dall'Authority

diventerà concreta entro la prima metà del prossimo anno. A partire da luglio 2000 un utente potrà, ad esempio, scegliere di effettuare le urbane con un gestore e le telefonate internazionali con un altro gestore e le telefonate internazionali con un terzo operatore.

Unbundling. L'accesso disaggregato alla rete locale è la misura più complessa tecnicamente, ma anche più importante sulla strada del mercato libero delle urbane. Si tratta, in sostanza, della possibilità da parte di un gestore diverso da Telecom di affittare il tratto terminale della rete che collega la casa dell'utente. È proprio la messa a punto di questa misura che consentirà ai clienti di scegliere l'operatore ritenuto più conveniente senza per forza stipulare un contratto base con Telecom Italia. Sull'unbundling è atteso, entro 30 giorni, il parere dell'Authority.

TRASPORTI
Week-end di scioperi per treni e aerei
Ma domani si vola

Voliregolaridomani, giovedì 9 dicembre: è stato sospeso lo sciopero di 24 ore proclamato negli aeroporti di Malpensa e Linate dai lavoratori della Sea aderenti a Fil, Fit e Uil. Ma il fine settimana sarà critico per i trasporti, con agitazioni nelle Fse e negli aeroporti, che riguardano sia i lavoratori delle Ferrovie che gli addetti del traffico aereo. I sindacati autonomi aderenti all'Orsa (Fisafs, Comu, Ucs, Sapac, Sapent) confermano lo sciopero generale dei ferrovieri che durerà 24 ore, dalle 21 di domenica 12 dicembre alla stessa ora di lunedì 13. Sempre domenica, incroceranno le braccia anche gli uomini radar, dalle 10 alle 14, per uno sciopero nazionale proclamato dai sindacati Ugle e Sacta. Altri disagi in vista per chi vola anche lunedì 13 dicembre quando sciopereranno i controllori del traffico aereo di Brindisi, Padova (dalle 10 alle 18) e Catania (dalle 12 alle 14).

CONGIUNTURA
Nella zona Euro aumenta la fiducia dei consumatori

La fiducia nella ripresa economica si consolida in Eurolandia, trainata dalle aspettative in miglioramento nei grandi paesi: Francia in primo luogo, ma anche Germania, Italia e Spagna. Il super-indice del sentimento economico ha fatto segnare a novembre un incremento dello 0,7% per la zona Euro. Un incremento di analogia entità è stato registrato nell'Ue. Sono queste le principali indicazioni dell'inchiesta congiunturale mensile della Commissione europea, secondo la quale l'indice di fiducia nel settore industriale è cresciuto o rimasto invariato in tutti i paesi ad eccezione della Svezia. «Particolarmente significativo» l'aumento di 6 punti della Francia. Anche Spagna, Germania ed Italia fanno segnare miglioramenti. L'Italia, che nel mese di ottobre si era messa in luce come paese trainante (+4 punti), registra a novembre un ulteriore passo avanti di un punto.

